

GL 0DUWHG u

VHWWHP E U H

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	21/09/2021	<i>GRANDI OPERE E PNRR, ALLARME COMMISSARI: PROCEDURE IN STALLO, SERVONO TEAM SPECIALI (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
38	Il Sole 24 Ore	21/09/2021	<i>PER L'INTERVENTO CON PIU' BONUS SI MOLTIPLICANO ANCHE I SAL (S.Rivetti)</i>	5
Rubrica Sicurezza				
1+23	Il Sole 24 Ore	21/09/2021	<i>GREEN PASS, GUIDA VELOCE ALLE REGOLE PER PA, IMPRESE PRIVATE E AUTONOMI: OBBLIGHI, CONTROLLI (M.Ludovico)</i>	7
Rubrica Energia				
1+11	Corriere della Sera	21/09/2021	<i>Int. a R.Cingolani: "GIA' IN AZIONE PER MITIGARE GLI AUMENTI DELLE BOLLETTE" (D.Manca)</i>	10
Rubrica Università e formazione				
30	Italia Oggi	21/09/2021	<i>LAUREE ABILITANTI SENZA TERZA LETTURA (M.Damiani)</i>	14
Rubrica Professionisti				
26	Il Sole 24 Ore	21/09/2021	<i>NEGLI STUDI VERIFICHE ANCHE A CAMPIONE SUI DIPENDENTI (F.Micardi)</i>	15
26	Il Sole 24 Ore	21/09/2021	<i>PROFESSIONISTI, CONTROLLI DALLE PA E IMPRESE CLIENTI (G.Falasca)</i>	16

Grandi opere e Pnrr, allarme commissari: procedure in stallo, servono team speciali

Infrastrutture

Lettera a Giovannini: attuare il Dl semplificazioni o il piano non decolla

I commissari straordinari alle grandi opere nominati dal governo negli ultimi sei mesi lanciano l'allarme: le procedure speciali del Pnrr non decollano, tardano gli organi che dovrebbero accelerare i pareri, non sono ancora state messe a disposizione risorse e strutture tecniche straordinarie. Alcuni di questi commissari hanno scritto al ministro Giovannini: senza attuazione del Dl semplificazioni è a rischio il decollo del Piano. **Santilli** — a pag. 3



Non ancora nominati la commissione Via bis e il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici

L'allarme dei commissari: Pnrr in stallo, le opere non partono

Il pericolo. Alcuni commissari nominati con Dpcm scrivono al Governo: Piano a rischio senza l'attuazione del Decreto semplificazioni e strutture tecniche adeguate. Mancano gli organismi per accelerare i pareri

Giorgio Santilli

I commissari straordinari alle grandi opere nominati dal governo negli ultimi sei mesi lanciano l'allarme: le procedure speciali del Pnrr non decollano, non sono stati ancora nominati gli organi che dovrebbero accelerare l'approvazione dei progetti con le corsie veloci del decreto infrastrutture, i Dpcm di nomina dei commissari non hanno messo a disposizione (come avrebbero potuto) risorse e strutture tecniche straordinarie necessarie per centrare obiettivi straordinari. Alcuni di questi commissari hanno preso carta e penna e hanno scritto al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, per denunciare il pericolo che la Pa non marci compatta sugli obiettivi fissati e che la mancata attuazione delle norme del decreto semplificazioni rallenti il decollo delle opere loro assegnate.

I commissari di governo temono di restare con il cerino in mano. Temono, in altre parole, che non si comprenda a pieno la straordinaria mole di lavoro necessaria per far decollare

i progetti del Pnrr e quelli minori - in tutto sono 102 opere commissariate per un valore di 96 miliardi - e soprattutto che non si comprendano le migliaia di piccoli e grandi passaggi progettuali e autorizzativi che vanno accelerati, accorpati, tagliati e ricuciti con un'azione amministrativa coordinata. Per portare tutto questo al traguardo serve - nella fase di decollo - un impegno corale delle istituzioni di governo, delle strutture amministrative a tutti i livelli, delle autorità chiamate a rilasciare pareri, autorizzazioni, permessi. Di tutto questo, per ora, visto dall'angolo visuale dei commissari, che tirano il carro delle opere, nulla sta accadendo.

C'è generale apprezzamento per le norme varate con il decreto semplificazioni, il Dl 77/2021, compresa la previsione di tempi strettissimi imposti con le procedure speciali per le opere del Pnrr. Invece, l'allarme è massimo sulla concreta attuazione di queste procedure. Di per sé un termine, per quanto perentorio, può poco se resta sulla carta, se tutta la Pa, centrale e locale, non lavora per raggiungere l'obiettivo.

E vero che il decreto semplificazioni prevede ampi poteri sostitutivi, ma a quattro mesi dal varo del Dl e a due mesi dalla conversione in legge, mancano ancora le nomine dei due organi straordinari che sono il fulcro delle procedure speciali e hanno il compito di approvare buoni progetti in tempi certi: la Commissione bis per la valutazione di impatto ambientale (per cui è stato avviato un bando ma che doveva essere nominata entro luglio) e il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della cui procedura di nomina ancora nulla si sa.

Per i commissari il rischio vero è che non tutti remino nella stessa direzione per far decollare subito procedure e progetti, anche perché le strutture in questione dovrebbero essere reincarnazioni di organi - Commissione Via e Consiglio superiore dei lavori pubblici - che in passato non hanno brillato né per celerità né per agilità amministrativa né per partecipazione agli obiettivi di accelerazione delle opere. Intanto, i progetti prioritari restano al palo, in attesa di sapere a quale casella postale spedire il pro-

getto, con l'eccezione di qualche commissario che ha preferito portarsi avanti con le vecchie procedure.

La preoccupazione maggiore viene dai commissari - per esempio quelli delle opere portuali - che non hanno lo scudo protettivo di strutture tecniche come quelle di Rete ferroviaria italiana e Anas e non godono né di risorse proprie né di strutture tecniche adeguate per far funzionare la macchina commissariale a pieni giri. Straordinario è il commissario e gli obiettivi che dovrà raggiungere, ma non gli strumenti tecnici e le risorse che ha a disposizione. Se si è a capo di una piccola struttura tecnica, lo sforzo di spendere dieci volte l'ordinario

non è proprio sostenibile.

Anche per Rfi l'impresa di centrare obiettivi eccezionali - da cui in buona parte dipende il successo del Pnrr italiano - non sarà agevole, se è vero che la società controllata da Fs deve quasi raddoppiare la spesa annuale per investimenti, arrivando a nove miliardi all'apice dello sforzo Pnrr. Ma il ministro Giovannini ha già detto che Rfi sarà rafforzata e l'amministratrice delegata della società, Vera Fiorani, ha reso noto un cronoprogramma della presentazione dei progetti che dovranno seguire la corsia veloce del Pnrr, fra ottobre e gennaio. Per gli altri commissari, invece, il problema è rafforzare le strutture tecniche e ac-

quire canali istituzionali che rendano più facile la gestione dei progetti.

Palazzo Chigi ha chiaro lo sforzo necessario per attuare il Pnrr e per far decollare questo «modello Genova» allargato. Si susseguono riunioni per sensibilizzare tutti i ministeri al rispetto puntuale dei tempi di attuazione del Pnrr. In settimana si potrebbe anche tenere la prima cabina di regia, sotto la presidenza di Mario Draghi, per fare il punto sulle criticità, mentre il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, lavora a un piano per l'attuazione, con compiti e obiettivi ministero per ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

96 miliardi

LE OPERE COMMISSARIATE

In tutto sono 102 le opere infrastrutturali per un valore di 96 miliardi affidate ai commissari straordinari nominati dal governo negli ultimi sei mesi



ENRICO GIOVANNINI

Alcuni commissari hanno scritto al ministro lamentando la mancata dotazione di risorse proprie e di strutture adeguate nei Dpcm di nomina

I TASSELLI MANCANTI

Via e comitato speciale

A due mesi dalla conversione in legge del Dl Semplificazioni mancano ancora le nomine dei due organi straordinari fulcro delle procedure speciali per i progetti del Pnrr: la Commissione bis per la valutazione di impatto ambientale (avviato un bando ma che andava nominata entro luglio) e il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Infrastrutture portuali.

I commissari alle opere degli scali marittimi lavorano fuori dallo scudo protettivo delle strutture tecniche di Rete ferroviaria italiana e Anas



IMAGOECONOMICA



Per l'intervento con più bonus si moltiplicano anche i Sal

Il 110%. L'Agenzia non si è ancora pronunciata ma un'interpretazione logica punta in questa direzione quando coesistono sisma ed ecobonus

Silvio Rivetti

Il tema dei Sal nel 110%, per quanto più volte analizzato, presenta ancora un significativo punto controverso, sul quale i chiarimenti ufficiali mancano del tutto.

L'articolo 121, comma 1-bis del Dl 34/2020 consente, con riferimento ai lavori di cui alle agevolazioni indicate al comma 2, l'esercizio delle opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura anche in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori: con la duplice precisazione che, per gli interventi ricadenti nel superbonus, i Sal non possono essere più di due «per ciascun intervento complessivo»; e ciascun Sal deve riferirsi «ad almeno il 30% dello stesso intervento».

Dato che gli interventi 110% possono presentare natura sostanziale diversa (riguardando l'ecobonus o il sismabonus), e assumere rilievo differente (a seconda che si configurino come interventi trainanti o trainati), allora è lecito porsi l'interrogativo, leggendo l'ambiguo testo della norma, di come si debbano determinare i Sal in relazione a interventi pluriarticolati, comprendenti tutte le tipologie di lavori superbonus appena indicati.

L'esempio con eco+sismabonus

Un esempio chiarirà il caso dubbio. Si immagini un intervento globale di demolizione e ricostruzione di un edificio unifamiliare, coinvolgente lavori sia strutturali sismabonus, sia ecobonus trainanti (isolamento termico dell'edificio e impianto di climatizzazione), sia ecobonus trainati (infissi e pannelli solari).

Poiché il legislatore richiede che i Sal siano al massimo due «per ciascun intervento complessivo», nella misura del 30% «del medesimo intervento», è da domandarsi se prevale, ai fini della determinazione del valore Sal, «l'intervento complessivo» (ovvero l'intervento globale considerato unitariamente: sismabonus, ecobonus trainanti ed ecobonus trainati); oppure «ciascun intervento complessivo» (dovendosi scorporare l'intervento globale in ciascuna delle sottocategorie di lavori che lo compongono: e considerare così separatamente l'importo dei lavori per l'efficientamento antisismico dell'edificio, rispetto alle spese afferenti all'efficientamento energetico dello stesso).

Nel silenzio, a oggi, dell'agenzia delle Entrate sul tema, si potrebbe propendere per la seconda soluzione: e così consentire la predisposizione di due Sal per le spese sismabo-

onus, nel rispetto del valore del 30% di queste, da una parte; e di due Sal, per il 30% delle spese ecobonus trainanti e trainate, dall'altra.

Le asseverazioni

La norma fiscale di cui al comma 13-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, infatti, dispone che i Sal relativi ai lavori 110% debbano essere corredati delle asseverazioni tecniche di cui al comma 13 lettere a) e b): ovvero, per un verso, delle asseverazioni ecobonus che attestano il doppio salto di classe energetica dell'immobile, in conseguenza del contributo congiunto degli interventi ecobonus trainanti e trainati; e, per altro verso, delle asseverazioni concernenti l'efficacia degli interventi in chiave di riduzione del rischio sismico dell'edificio.

Al di là del fatto che entrambe le tipologie di asseverazioni richieste dall'articolo 119 presentano in comune l'attestazione di congruità delle relative spese, resta fermo che esse sono radicalmente diverse l'una dall'altra, in termini sia di oggetto, sia di modalità di realizzazione, sia di professionalità tecniche deputate alla loro redazione: e se il legislatore impone asseverazioni di tipo differente, per effetto della distinta natura sostanziale dei lavori, per «sigillare» i Sal in vista della cessione del credito e sconto in

fattura (unitamente al visto di conformità), allora appare coerente a tale sistema concludere che le spese sismabonus legittimano la redazione separata di due appositi Sal, concernenti almeno il 30% del valore di tali spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



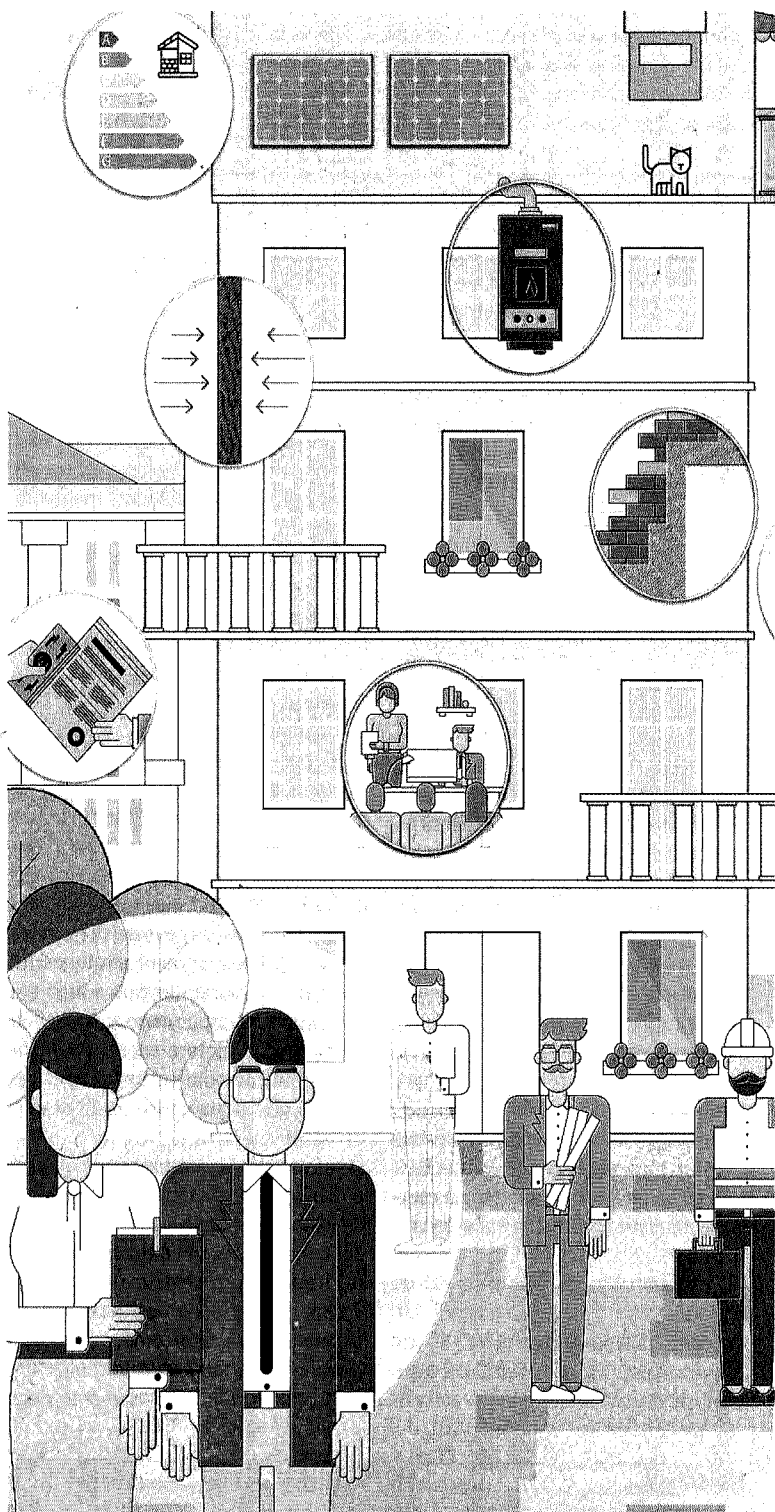
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com





Oggi con Il Sole 24 Ore
Green pass, guida
veloce alle regole
per Pa, imprese private
e autonomi: obblighi,
controlli, sanzioni

Una guida veloce all'ultimo Dl
per lavoro pubblico, privato
e professionisti: sotto esame
obblighi, controlli e sanzioni.

— Servizi alle pagine 23-26

Imprese private, uffici pubblici, studi: le novità per 23 milioni di lavoratori

Il decreto legge del Governo. Dal 15 ottobre scatta l'obbligo di green pass per avere accesso al posto di lavoro. Sospensione per chi non ha il certificato verde. Per le aziende sotto i 15 dipendenti si va verso l'ipotesi di sostituzione fino a 20 giorni

Marco Ludovico

Avanti tutta sul green pass. Il certificato verde, le sue regole d'uso, sono ormai all'esame parlamentare. Licenziato giovedì scorso il decreto legge in Consiglio dei ministri, oggi atteso al Quirinale, il premier Mario Draghi non si ferma. Il documento non è solo strumento di prevenzione e controllo: si è trasformato in una scelta politica strategica. Tanto forte da superare in corsa le poche resistenze nel governo espresse da Matteo Salvini (Lega).

La spinta di Draghi è così intensa da aver indotto il Vaticano a condividerla fino ad anticipare le scadenze italiane. Dal primo ottobre nella Santa Sede non si potrà più accedere senza certificato verde. Nelle celebrazioni liturgiche non è richiesto ma restano tutte le regole di prevenzione anti Covid-19: distanziamento nei banchi, mascherine obbligatorie e igienizzazione delle mani. La scadenza per gli italiani scatta il 15 ottobre. La platea interessata si stima in 23 milioni. Lavoratori pubblici e privati, compresi gli autonomi e i collaboratori familiari. «Un decreto per continuare ad aprire il Paese» ha detto il presidente del Consiglio. La misura è una delle più immediate e ad alto impatto tra quelle di tutta la legislazione Covid-19.

Per chi non si presenta con il certificato, scatta la sospensione dello stipendio fin dal primo giorno. In vigore quantomeno fino al 31 dicembre: data finale, al momento, della durata dello stato di emergenza pandemica. In sintesi: senza green pass in Italia non si può lavorare. L'obbligo del certificato riguarda tutta la pubblica amministrazione, il personale degli enti pubblici economici, la Banca d'Italia, la Consob, la Covip. Per gli uffici giudiziari una norma specifica: il pass devono averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. Ma le disposizioni «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo».

Il provvedimento, inoltre, rimette agli organi costituzionali - il Parlamento, il Quirinale, la Consulta - la decisione di adottare la misura. Nel settore privato il pass è richiesto a tutti coloro che sono impiegati in attività di lavoro dipendente o autonomo. È indispensabile per accedere ai luoghi di lavoro. Vale per le colf e le badanti così come per un idraulico o un elettricista che deve entrare in casa per fare i lavori richiesti. Uno dei profili più importanti è quello dei controlli. Nella pubblica amministrazione, ma anche

nel privato, sono i datori di lavoro a verificare il possesso del certificato. La scadenza del 15 ottobre è stata fissata anche perché ciascun ufficio dovrà definire entro quella scadenza le modalità per organizzare i controlli. Sono attese in proposito le linee guida del ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Le verifiche si faranno agli ingressi, ma anche a campione, e i datori di lavoro dovranno indicare con un atto formale i responsabili dei controlli. Le modalità nel settore privato saranno analoghe, è probabile il ricorso alla app «Verifica19» già utilizzata per treni e ristoranti. Il provvedimento non ammette deroghe all'assenza del pass.

Le imprese con meno di 15 dipendenti potranno sostituire i lavoratori sospesi perché non in possesso del green pass per un totale di 20 giorni in due tranches da 10, fino al 31 dicembre, come emerge dal testo del decreto legge.

Chi è sottoposto all'obbligo, se comunica di non averlo o ne risulta privo durante l'accesso al luogo di lavoro, viene considerato assente ingiustificato. Così scatta lo stop alla remunerazione dello stipendio di quella giornata e di seguito fino alla sua presentazione. Quando si accumulano cinque giorni di assenza il rapporto di lavoro è sospeso. Nel caso di lavoro privato la sospensione comincia fin dal primo

giorno. I datori di lavoro inadempienti sui controlli rischiano sanzioni da 400 a mille euro; per i lavoratori trovati sul luogo di lavoro senza pass, da 600 a 1.500 euro. Rischiando anche i magistrati ordina-

ri: essere privi di green pass è considerato «illecito disciplinare».

Il decreto aumenta le vaccinazioni: il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario di governo, ha sottolineato come «a livello nazionale

si è verificato un incremento generalizzato delle prenotazioni di prime dosi tra il 20% e il 40% rispetto alla scorsa settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

1

Quando scatta l'obbligo di green pass per il mondo del lavoro?

L'obbligo di ingresso in ufficio con il green pass scatta dal 15 ottobre per tutti i dipendenti pubblici. Vale anche per chi svolge un'attività lavorativa nel settore privato: per accedere al posto di lavoro è necessario possedere ed esibire su richiesta la certificazione verde.

2

Le partite Iva devono avere il certificato verde?

Sì, è stato stabilito che l'obbligo scatta anche per le partite Iva. Il pass vale anche per gli studi professionali e per i fornitori.

3

Basta il green pass per accedere al pronto soccorso?

No, con la conversione in legge del primo decreto green pass, anche se muniti di certificato verde, si può entrare in pronto soccorso solo con il risultato negativo di un tampone. Fanno eccezione i casi di oggettiva impossibilità dovuta all'urgenza, valutati dal personale sanitario.

4

Come ottengo il rilascio del green pass?

In caso di vaccinazione: per la prima dose dei vaccini

che ne richiedono due, la Certificazione sarà generata dal 12° giorno dopo la somministrazione e avrà validità a partire dal 15° giorno fino alla dose successiva; nei casi di seconda dose e dose unica per infezione precedente alla vaccinazione o infezione successiva almeno dopo 14 giorni dalla prima dose, la Certificazione sarà generata entro un paio di giorni e sarà valida per 12 mesi dalla data di somministrazione; nei casi di vaccino monodose, la Certificazione sarà generata dal 15° giorno dopo la somministrazione e sarà valida per 12 mesi. Nei casi di tampone negativo la Certificazione sarà generata in poche ore e avrà validità per 48 ore dall'ora del prelievo. Nei casi di guarigione da Covid la Certificazione sarà generata entro il giorno seguente e avrà validità per sei mesi.

5

A chi potrebbe non servire il certificato verde?

Il certificato verde potrebbe non servire agli inattivi e ai 2,3 milioni di disoccupati registrati dall'Istat, se non rientrano al lavoro. Ma sarà complicato anche per loro fare a meno del certificato: dal 1° settembre va esibito per viaggiare in aereo, sui treni Alta Velocità e Intercity oltre agli autobus a lunga percorrenza. Dal 6 agosto per entrare in palestre, piscine e ristoranti al chiuso, musei, teatri, cinema, concerti e concorsi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



